

UNA RIFORMA FISCALE CONTRO LE DISUGUAGLIANZE

- 1) L'analisi dei dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015, evidenzia un importante cambiamento delle famiglie italiane: i soggetti con familiari a carico, agevolazione fiscale che un tempo era associata soprattutto, ma non soltanto, ai bassi redditi, sono oggi concentrati nelle fasce di reddito medio alte e alte. Tra i contribuenti con reddito compreso tra 35 e 80 mila €, quasi il 60% usufruisce di questa agevolazione; per redditi fino a 20 mila €, ne usufruisce meno del 40% del campione (Fig. 1). Le detrazioni per familiari a carico finiscono, così, per l'essere molto poco utilizzate da donne (ne usufruisce il 36% del totale, contro il 46% dei maschi. Fig. 2), giovani (tra i soggetti con meno di 36 anni, è molto meno del 40% ad avere almeno un familiare a carico. Fig. 3) e anziani (tra gli ultra sessantacinquenni, meno del 30% ha un familiare a carico. Fig. 3), le categorie deboli in termini reddituali. Sono, invece, maggiormente godute da soggetti maschi di età adulta, percettori di redditi più alti rispetto alla media. Se nel secolo scorso "la numerosità" era considerata una risorsa, per cui molte famiglie, anche povere, contavano molti membri, oggi, avere anche solo un figlio a carico, può essere considerato quasi un lusso.

Fig. 1: % beneficiari detrazioni familiari a carico per classe di reddito – Caf Cisl, anno d'imposta 2015

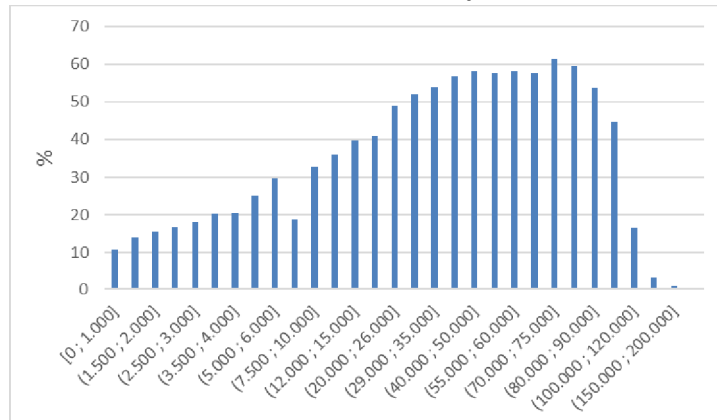


Fig. 2: % beneficiari detrazioni familiari a carico per genere - Caf Cisl, anno d'imposta 2015

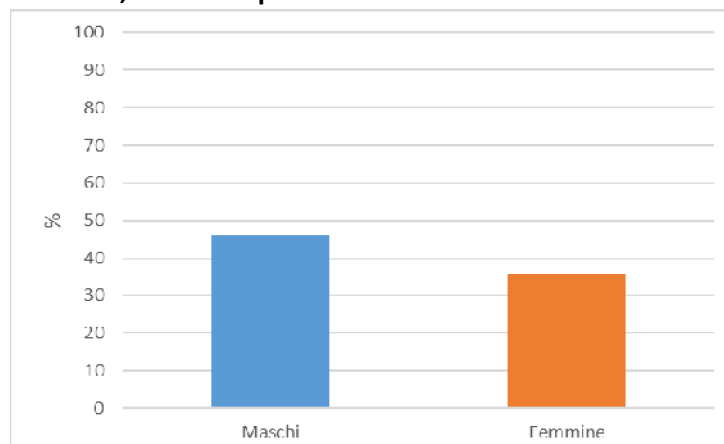
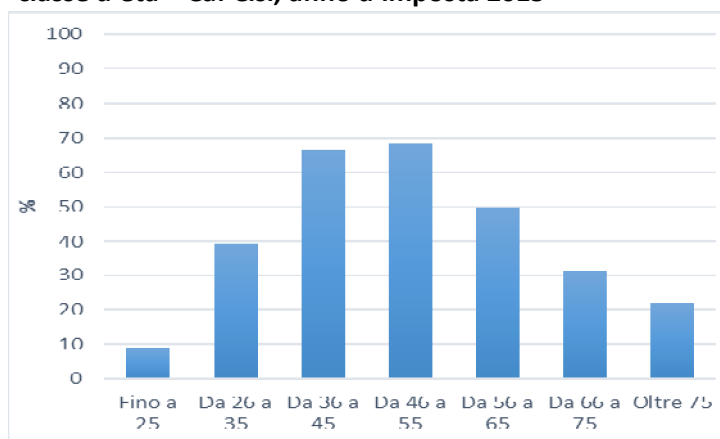


Fig. 3: % beneficiari detrazioni familiari a carico per classe d'età – Caf Cisl, anno d'imposta 2015



2) Il sistema attuale di detrazioni fiscali, in mancanza di meccanismi che prevedano rimborsi o crediti d'imposta in caso di incapienza, resta favorevole per i contribuenti a reddito medio o alto più di quanto non accada per quelli a basso reddito: le detrazioni legate a spese crescono al crescere del reddito; le detrazioni per familiari a carico, pur essendo elevate a livelli del reddito contenuto, sono usufruite per lo più da soggetti con reddito medio o alto. Solo le detrazioni per tipologia del reddito sono vantaggiose per chi ha un reddito limitato. Tuttavia, lì dove il contribuente con reddito basso usufruisse anche di altre agevolazioni, facilmente il totale delle detrazioni supererebbe l'imposta lorda, senza possibilità di beneficiare della differenza.

Es. un lavoratore dipendente con reddito complessivo pari a 14 mila € e con coniuge e figlio neonato a carico avrebbe un'imposta lorda di circa 3.220 € ed un totale di detrazioni pari a 3.347 € (1.609 € di detrazioni per tipologia del reddito, 697 € di detrazioni per coniuge a carico, 1.040 € di detrazioni per il figlio a carico). Perderebbe, a vantaggio del fisco, circa 120 €.

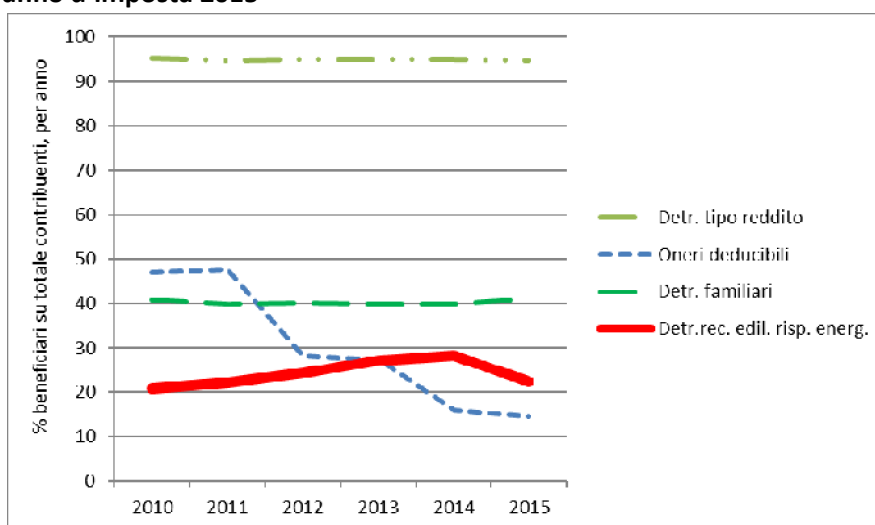
Un pensionato di età superiore a 75 anni, con reddito complessivo pari a 10 mila € e con coniuge a carico, avrebbe un'imposta lorda pari a 2.300 € ed un totale delle detrazioni pari a 2.359 € (1.632 € di detrazioni per pensione, 727 € di detrazioni per coniuge a carico). Perderebbe circa 60 €.

Sebbene non si tratti di grosse somme, tali perdite colpiscono, paradossalmente, i contribuenti più poveri. Quelli più ricchi, al contrario, possono usufruire appieno di quanto spettante.

Rivedere il sistema di detrazioni per familiari a carico, utilizzando le risorse oggi destinate a questa agevolazione per rimpolpare gli assegni familiari, garantendo l'universalità di questo istituto, secondo le caratteristiche del NAF, una delle proposte contenute nella legge di iniziativa popolare della Cisl, agevolerebbe la risoluzione del problema.

3) Dopo il successo degli ultimi anni, nell'anno d'imposta 2015 si riscontra un calo del numero di contribuenti che usufruiscono delle detrazioni per ristrutturazioni edilizie e per risparmio energetico (la percentuale dei beneficiari sul totale dei contribuenti Caf Cisl passa dal 29% ca. del 2014 a poco più del 22% del 2015). Interessante sarebbe capire se i motivi siano da ricercarsi nel perdurare della crisi, o nel fatto che la gran parte di chi aveva la possibilità di usufruire di questa agevolazione la ha già sfruttata (Fig. 4).

Fig. 4: % beneficiari agevolazioni Irpef su totale contribuenti Caf Cisl, anno d'imposta 2015



4) L'importo medio del bonus fiscale per l'anno d'imposta 2015 passa, per i contribuenti del Caf Cisl interessati (ca. un terzo del totale), a 839 €, +47,8% rispetto al 2014. Ciò dipende dal fatto che il tetto massimo dell'importo percepibile è passato da 640 a 960 €. Il gap a svantaggio dei pensionati è in parte colmato dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa, già in vigore dal 2014 (è questa una misura che viene beneficiata soprattutto dai pensionati. Tab. 1), in parte dalla traslazione di 250 € delle *no tax area* riferite a pensionati sotto e sopra la soglia di 75 anni (Tab. 1) e dal limitato aumento delle detrazioni per pensione fino a 15 mila € (Tab. 1), in vigore dal 2016. Altri provvedimenti relativi alle pensioni che entreranno in vigore a partire dal 2017, sono: introduzione della quattordicesima per le pensioni più basse (Tab. 1); ulteriore slittamento della *no tax area*, con equiparazione a quella dei lavoratori dipendenti (fissata a 8.125 € ca.).

Tutti questi provvedimenti fanno sì che almeno per i pensionati con reddito complessivo compreso tra 7.500 e 15 mila € (26% ca. del totale dei pensionati Caf Cisl) la differenza di trattamento rispetto ai lavoratori dipendenti si riduca. Restano comunque consistenti le differenze per gli altri contribuenti, in particolare fino a 26 mila € di reddito complessivo (la differenza è imputabile principalmente al bonus fiscale).

Tab. 1: beneficio medio per classe di reddito derivante dalle principali misure a favore di lavoratori dipendenti e pensionati per l'anno d'imposta 2016

Classi reddito complessivo	Lavoratori dipendenti				Pensionati				
	% contribuenti nella classe su totale categoria	Bonus fiscale	Abolizione Imu 1a casa*	Beneficio complessivo	% contribuenti nella classe su totale categoria	Abolizione Imu 1a casa*	Intervento su detr. e no tax area (2016)	Intervento su 14esima (2017)**	Beneficio complessivo
(7.500 ; 10.000]	5,52	706	65	771	6,85	144	66	181	391
(10.000 ; 12.000]	5,28	842	81	923	7,52	150	52	504	706
(12.000 ; 15.000]	7,95	874	89	963	11,76	161	18	176	356
(15.000 ; 20.000]	17,28	912	99	1.010	25,24	178	0	0	178
(20.000 ; 26.000]	25,49	808	135	942	20,74	218	0	0	218
(26.000 ; 29.000]	9,43	11	165	176	6,88	236	0	0	236
(29.000 ; 35.000]	11,72	0	193	193	8,07	259	0	0	259
(35.000 ; 40.000]	4,40	0	217	217	3,23	277	0	0	277

* Stima basata su Imu pari al 2,5x1000 della base imponibile e senza detrazioni.

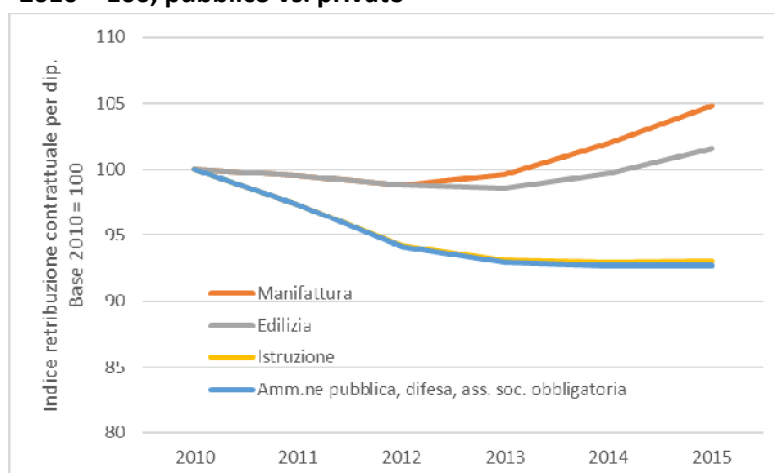
** Stima basata sull'ipotesi di contribuenti che abbiano versato i contributi per almeno 25 anni.

La tabella fa riferimento alle classi di reddito che interessano l'87% dei lavoratori dipendenti ed il 90% dei pensionati che si rivolgono al Caf Cisl.

Fonte: elaborazioni su dati Caf Cisl.

- 5) Il blocco degli stipendi del pubblico impiego (accompagnato dal rallentamento delle nuove assunzioni) ha portato i dirigenti, i quadri e gli impiegati del comparto pubblico ad impoverirsi rispetto ai propri colleghi del settore privato. Nel tempo questi contribuenti hanno subito una contrazione del reddito reale di oltre 7 punti percentuali dal 2010 al 2015 (nonostante la bassa inflazione degli ultimi anni, l'indice generale FOI tra 2010 e 2015 registra comunque un +7,4%): limitando l'analisi ai soli quadri, impiegati ed operai, si evince come, in termini reali¹, i dipendenti del comparto pubblico nel 2015 si ritrovano un reddito pari al 92,7-92,8% rispetto a quello del 2010; i dipendenti del comparto manifatturiero un reddito pari al 104,8% rispetto a quello 2010; i dipendenti del comparto edilizia un reddito pari al 101,6% rispetto a quello 2010 (Fig. 5).

Fig. 5: indice retribuzione contrattuale reale* per dipendente, 2010 = 100, pubblico vs. privato



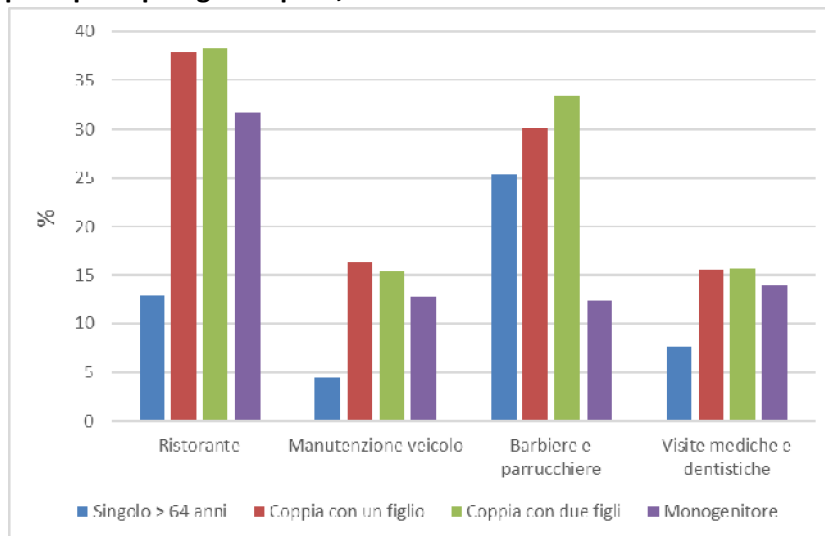
*Indice nominale al netto dell'indice generale FOI (con tabacchi).

Fonte: elaborazioni su dati Istat (<http://dati.istat.it/Index.aspx>).

- 6) L'attuale sistema di detrazioni fiscali sembra avvantaggiare soprattutto i livelli di reddito più elevati. L'effetto di riduzione delle disuguaglianze che ci si aspetterebbe dalle imposte risulta, così, depotenziato. Una revisione del sistema fiscale dovrebbe passare anche dall'introduzione di meccanismi di contrasto d'interessi che avrebbero una forte efficacia nei confronti del fenomeno dell'evasione fiscale e, se indirizzati su alcuni tipi di spesa, potrebbero accentuare la funzione di riduzione delle iniquità che da un sistema fiscale ci si aspetterebbe. Per esempio, tra le famiglie con un solo genitore (2,2 mln, pari all'8,6% del totale delle famiglie italiane), ca. il 15% affronta spese per visite mediche e dentistiche (Fig. 6), per un importo medio di circa 2.500 € annui (Fig. 7). Se l'intento del Legislatore fosse quello di agevolare questa tipologia di famiglia che spesso, a causa della condizione che la caratterizzano, non gode di redditi particolarmente elevati, si potrebbe prevedere la possibilità, per un lasso di tempo di alcuni anni o in maniera permanente, di detrarre dall'imposta parte della spesa legate a questi consumi, per una percentuale maggiore dell'attuale 19%, senza franchigie e permettendo, in caso di incapienza, di poter comunque usufruire di quella parte di agevolazioni che non può essere sottratta all'imposta.

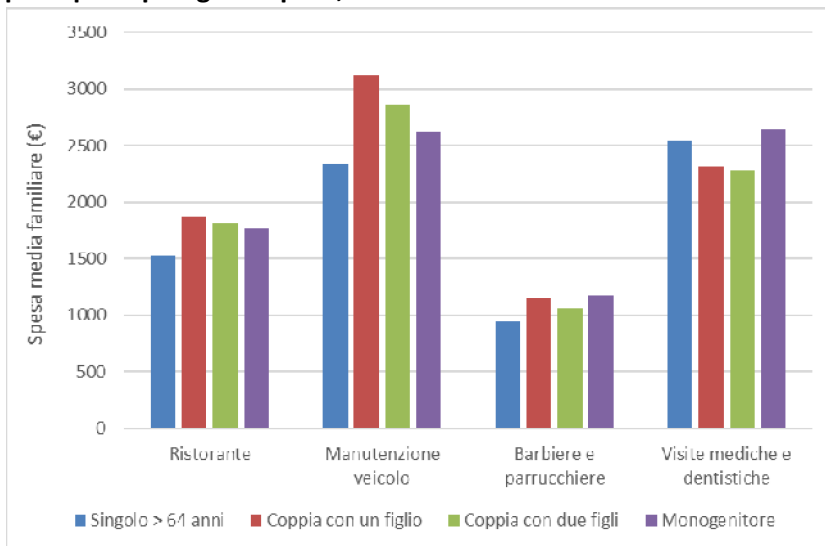
¹ Indice della retribuzione contrattuale per dipendente – base dicembre 2010 = 100, al netto dell'inflazione, indice FOI, che tra 2010 e 2015 è pari al 7,2%.

Fig. 6: % famiglie, per tipologia, interessate da alcune delle principali tipologie di spesa, anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2013), *Indagine sui consumi delle famiglie*.

Fig. 7: importo medio, per tipologia familiare, di alcune tra le principali tipologie di spesa, anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2013), *Indagine sui consumi delle famiglie*.